

Contrasto del fuso e della rocha
per la precedenza. Del Croce

1

Mirabil cosa che parli una rocca,
Pur già dicon parlò l'asinel grato,
Questo sia vero o falso a me non tocca
Aricertarlo, né a ciò son chiamato,
Ma solo ho da parlar con lingua e bocca
E di narrarvi un caso hora qui nato
Di fuso e rocca la gran pretensione,
E ridur a placar tanta questione.

2

Una donna havea già molto filato
Di fil sottil e grosso in un cassone
Con alquante gavette aviluppate,
Le quali un giorno venero a questione
Ché il fil sottil vuol esser honorato
Col propor ch'ei per nobili persone
È fatto e sol da quei portato è indosso,
E vol ch'a lui resti soggetto il grosso.

3

Il grosso filo poi dall'altra parte
Propon che lui dà util più maggiore,
E senza lui non si farian molt'arti,
E che ancora lui apreza ogni signore.
Grida il sottile: “Hor tu dal ver ti parti,
Io ti farò veder”, ma gran rumore
Tosto ne cresse, e porta tal tenzone,
Che una lite compone e una questione.

4

Quell'altro tutto quanto entra in sgombiglio,
E se non v'era un gomisel¹ mezzano
E l'una e l'altra parte era in periglio,
Ma gli entrò in mezzo egli e li tenè lontano
Poi disse a tutti: “Udite il mio consiglio,
Tal cosa si potrà chiarir pian piano,
Non si dovrebbe mai correr a furia,
Che spesso vien gran mal per poca ingiuria.

5

Tutti una cosa medesima sète,
E fabricati sopra un molinello,
E qualche volta simil gara avete
Che vi bisogna beccar il cervello?
Andate a lui, e il parer suo intendete,
E se pur non volete andar da quello,
La rocca e il fuso di ciò interrogate,
Primi nostri parenti, e ben creati”.

6

Questo consiglio ciascun il provava,
E il fil sottil per suo giudice elesse

1 *Gomisel*, “gomitolo”, cfr. *gomicèllo*, *gomiscèllo*, GDLI

La rocca, qual del fuso dubitava
Che vendicar qualche ingiuria volesse,
Havendo a mente quando si filava
Si rompèa spesso, acciò ch'egli cadesse
E si spontasse, e perciò hebbe temenza
Che contro lui darebbe la sentenza.

7

Tolse il fuso per sé il grosso, e restorno
Così d'accordo, e fatto il compromesso
E quei con pura fede s'obligorno
Far giustamente l'ufficio comesso.
Stavan tutte le gavette intorno
Al gomisello, all'hor si fece appresso
Esponendo con sua propositione
A quelli elletti il punto e la questione.

8

La rocca volèa tosto sentenziare
Ma il fuso si levò, e tacer la fe'
“Taci”, dicendo, “a me tocca a parlare”,
A cui lei disse “Perché tocca a te?
Io son più grande, e debbo cominciare”.
“Se sei”, rispose il fuso, “Più di me
Grande, et io sono a te superiore,
Per essere più degno e di più honore.”

9

Allhor la rocha: “Ov'è 'sta dignitade,
Ov'è st'honor che mertì esser primiero?
Forse t'arrechì a gran nobilitade
L'esser fatto di frasin' o di pero?
Ma qual al mondo ha più di te viltade?
Che si po' dir di maggior vitupero
All'hom, che dirli – et è proverbio in uso -
Va', va', che non sei longho com' è un fuso?”

10

Rispose il fuso: “Non per me rampogna
Se dice all'hom, ma se *Buco qual canna*
Detto gli vien, se l'arecha a vergogna,
Trovandolo da pazzo, e ben s'affanna”.
Ma poi la rocha a quel tosto: “Menzogna!”
E gli sgrida, minaccia, e lo condanna
Col dir: “Tu fosti per mia causa nato,
Che mai saresti al mondo nominato.”

11

Rispose il fuso: “Tu nulla non vali,
Senza di me, né opra bona fai,
Ma sol cometti minaciosi mali
Quando con donne a i conviti te n' vai,
Perché colà per scusa oprano tali
E sì fatte invention che doglie e guai
Portano col cicalar, che trista sorte
Tal hor n'aporta gioia, e talhor morte”.

12

Disse la rocca: “Son adoperata
Senza te ancora, e scaccio la gallina
Quando madonna è tal'hor scoraciata
E lo batte in mandar fuor di cucina,
E più di te sono molt'honorata
Quando vado a vegliar tra la vicina,
Dice: *Piglia la rocca e vien di suso,*
E non dice: *Comare, toglia il fuso.*”

13

Alhora il fuso: “Hai tu cianciato assai,
L'onor sia tuo, s'è onor a chi più cianza,
E quando mandi la gatta che fai,
O la gallina fai fugir di stanza,
Tu sei percossa, e con fessure e guai
Resti, e fuori se' di ogni speranza,
E sol in tua stanza è per i cantoni
Né madonna di te n'ha compassione.”

14

La rocca più non sa cosa ridire,
Onde cominciò a dirli vilania,
Per non lasciarsi superar nel dire:
“Tu come vecchio sei gietato via,
O in la cantina per colà marcire”.
“Tu non l'intendi, e mostri gran pacìa,
Perch'entro in le canelle e in gioco e in festa
Tengo nel miglior vin fitto la testa”.

15

Più alterata la rocca li risponde:
“Ubriaco tu sei, a dirne il vero,
E vai vagando com' un fiume in onde,
Ma pure vi è proverbio, e l'ho in pensiero,
Che grande onta ti fa, e non s'asconde,
A chi lo prova e fòr va di sentiero,
Qual è con tuo gran scorno, e dir l'ho udito:
Tu fai le fusa torte al tuo marito.”

16

Il fuso tosto in còlera montava,
E di terra tre' un salto nella rocca
E con sue punte sì la molestava
E cadere la fa, che larga bocca
Li fe' in un fianco, ch'assai l'aggravava
Ma non dolente, e par la frezza scocca,
Perché, essendo dal fuso quella oppressa,
Rezòsi arditamente alla difessa.

17

E cominciò a menar de' ramazzoni
Con colpi tai che il fuso tutto in stiza
Andò, ma con sue punte e stramazzone,
Si difendèa senza far pigrizia
Ma il pensier² tosto senza far canzoni

2 *Pensiero* o *pensiere*, è un piccolo nastro che le filatrici appuntavano al petto e sul quale appoggiavano un'estremità del fuso (cfr. GDLI)

Per la rocca si approssima alla liza
Desideroso far un gran macello
Non ricercando come sia il duello.

18

Vedendo questo fatto, le gavette
Ch'erano intorno aspettando consiglio
Ciascuna dal suo canto ferma stette
Temendo forte per sì gran sgombiglio,
Ma tra loro s'unirno e pace mette
Tra il grosso e il fil sottil, fòr di periglio,
E lassan definir la guerra a loro
E nel cason suo solito tornoro.

19

Ma il fuso tutto altier, contro la rocca
Retornò, di furor e d'ira acceso,
Quella ha schiapato il ventre sin in bocca,
Spuntato è il fuso ma è dal bendel³ preso
Perché lo tiene per mezza la cocca.
Ritrar si vuole, ma resta sospeso,
Onde gridava, e mal contento resta
Di aver scontrato così ria tempesta.

20

A quel cridar ne corse il fusarolo⁴,
Desideroso far molte facende,
E così, francamente, senza dolo,
Che del pensier lo tolse, e non contende
Punto ei, ma tutto allegro sopra il sòlo
Rèstono il fuso, e il fusarol pretende
Ch'ei se n'armi una punta, e poi a volo
Contro la rocca, e gli dia affanno e dolo.

21

L'animo crebbe al fuso, e com' un orso
Che non estima più la rocca un torso,
E tosto a quella corre e pongli il morso,
E nella cima alla nimica corso,
E veramente li percote il dorso
E il capo pesta senza alcun soccorso,
Ma il forte capelletto non sofferse
Tal crudeltà, ma tosto la coperse.

22

Era della vittoria disperata,
Quando ecco a venir correndo forte,
Cento cannelle, tutte di brigata
Che venivan gridando "Morte! Morte!",
Ma al fuso tosto giunse in faccia grata
La navicella⁵, per sua bona sorte,
Ammonendole tutte a far unione
Col fuso, che faràli ogni ragione.

3 Il bindolo è un nome alternativo dell'arcolaio

4 Il *fusarolo* era un globo di legno forato in cui veniva inserita l'estremità inferiore del fuso per tenerlo ritto.

5 La *navicella* o *spola* è il congegno che contiene il filo della trama: facendola scorrere tra i fili dell'ordito si ottiene la tela

23

Ma, non volendo accettare il partito,
Onde si mosse contro quelle irata
Con due teste di ferro e gran conflitto
Delle cannelle fa che disperata
Molte ne mira là stese sul lito,
Dall'altra parte assai è molestata
Dal fuso, che per far le sue vendette
Col fusarol, le manda tutte in fette.

24

Ma tosto giunse il pettino, e paura
Li fa, perché gli mostra tutt' il dente,
Ma l'osta, che del labio⁶ tien la cura,
N'era di tal vittoria il fuso assente,
E con furor si mosse e tal bravura
Contro i stromenti, che tutto fu spento
Per poco tempo, ma nova baruffa
Che da principio ritornò la zuffa.

25

Perché soggiunse il forte canagliolo
Ove il filo si pone per l'ordire,
Ed ecco il perticon, ch'anch'egli solo
È per gloria acquistare o per perire;
Venner le cane per unirsi al collo
Della bataglia, e di pertiche unire
La truppa, e per difender la parte s'affana
Legno per legno, e per le cane, cana.

26

Venervi dunque tutta la vesselle⁷
Di cane, con furor et ardimento
E con esse la naspa presso a quelle
Che alle cane portava gran tormento
Dubitando del girare ch'elle
Far sòle, e far che nasca il pentimento
Dicendo che al nemico nel duello
È star costante e assai aver cervello.

27

In questo tempo gran numer si leva
Et è di assai cavichi da orditore
Che tutti corron et ogn'un teneva
Pensier d'esser di quella vincitore,
Dubitando, le cane, che perdeva,
E veramente n'avria gran dolore
Perch'erano di forza e poco saggio,
Ma Fortuna provvede e dà coraggio.

28

Perché correndo li cavichi a furia,
Urtandosi tra lor senza avvertenza,
Credendo esser urtati per ingiuria
Con gli altri ordigni furno in difidenza,

6 *Osta* può significare “cordicella” e *labio* il bordo del panno filato.

7 *Vesselle*, vessilli (GDLI)

E tutti rivoltati a tal penuria
Nulla ponendo senza aver temenza,
Cominciorno a cridar “Voi sète matti!”
E da parole si venero a’ fatti.

29

Nacque così tra lor due parti ancora
L’una la gara per la rocca prese,
L’altra il contrario, e raddoppiossi allora
Le grida e le percosse e le contese,
Perché in un tratto apparirno fora
Più odij occulti, questioni e offese.
Tal era occulto e per vergogna stato
Che fur scoperte, essendo principiato.

30

L’un orditor dell’altro era nemico
E le girelle con mala intentione
L’un telaro con l’altro qualch’intrico
Avèano, le casse una mala passione
Le calcole, e le rate han qualch’amico
Con l’aste, le quali con bona ragione
Ne giovan che le corde e le bacchette
Od altra cosa in mezzo a lor si mette.

31

Il tempichiar a quei mostra le punte,
La forandola seco col trivello
E gli altri ordegni tutti son assunte
Ma anco il rastel vol esser al duello,
E in schiera a schiera tutte qui son giunte
Per dar principio all’afflitto macello
E far veder chi di lor ha più possa
In guerreggiar e far la terra rossa.

32

Schierato il campo, ecco al feroce assalto
Di legni e cane, di bacchette e denti
Tosto ad urtarsi, e sopra il sodo smalto
Con feroci percosse e gran lamenti
Qui van le canne, e fan per l’aria il salto,
Là si spezza de’ legni con tormenti.
Cresse la pugna, e le grida s’inalza
E gran terror si pon di balza in balza.

33

Così non manchan, vi so dir, facende:
Ciascun per suo vantaggio s’asottiglia,
Eran certo il veder cose stupende
Urtar sta sorte e inanzi para e piglia,
Mirate che l’un l’altro mai si rende,
Chi borrar⁸, chi ritrarsi si consiglia,
Chi rincora, chi giubila, chi langue,
Mai non fu guerra tal, ma senza sangue.

34

8 *Borrir* come tale non è attestato, ma *borra*, è il cascame della lana o della seta, usato per imbottiture, e *aver poca borra* significa “essere debole, fiacco” (GDLI). Visto il contesto la metafora è pertinente.

Quasi gran polve che talhor rivolge
Over fronde cadute, e fieno o paglia
Vento, che in stretto circolo s'avolge
Era in veder così fiera battaglia
O come fava che bolla e gorgoglie
Sgombilia quelli con lumiere e maglia
Le spesse bussa, le strida e le voci
S'assomigliava a un gran romper di noci.
35

Ma più di tutti gli altri il perticone
Quale del fuso era venuto a canto,
Fa de' nemici sì gran destruzione
E con il canarol dall'altro canto
Facea facende, sol, per tre persone,
Ratto a i cavichi, e in pezzo è tutto quanto
Ma quanto più minuto si facèa
Nascea una cana e per lui combattèa.

36
Chi avrebbe mai stimato il spoletello,
Che le canelle nella navicella
Tien, fatto si fosse così tristarello
Et affrontava hora questa, hora quella
E a tradimento il fato ladroncello
Gli entrava ove gli manca le budella,
Così avendole un pezzo attorniate
Le conducea dov'eran fracassate.

37
La roscarola⁹, so ben che vi vène,
Ma per grand'ira si mangiò poi l'ugna,
Che per consiglio ritornar conviene,
Non sapendo per chi pigliar la pugna,
Da la semola che in ciancie la tratene,
Poi gli imbratò la cintola di sugna
Il perché non tornasse, hebbe vergogna
Perché amorbava com'una carogna.

38
Quel legno u' il tessier sede, si mosse,
E, entrato in mezzo, solo per partire
Ma ogn'un l'ha per nimico, ogn'un gli è addosso
Ciascun si sforza verso lui ferire,
Onde di qua e di là fu sì percosso
Ch'appena potè la morte fuggire,
Poi disse: "Dopo questa guerra che veggio
Mal fa chi v'entra, e chi partir ha il peggio."

39
Que' bastoni che i lizzi s'agravavano,
Per non poter mostrar lor in 'sto effetto,
Perché talmente i fili gli ingombravano,
Ch'ogn'un di loro convien star ristretto,
Ma in lor soccorso il tornello piano

9 *Roscarola* è una piccola spazzola realizzata legando insieme rametti di rusco. Era usata, a quanto si evince dal testo, per pulire parti del telaio dal grasso di sugna usato come lubrificante.

Ch'adoperato fa tanto rumore¹⁰,
Mentre che il fil su le cannelle è messo
E tiensi sul ginocchio bene e spesso.

40

Come fu visto con quell'asta fera
Di ferro acuto e la rota volgea
Tru tru facendo, che più gagliard'era
Per tema tutto il campo ne temea
E vi entrò in mezzo, con superba ciera
Poi, come vide che ogn'uno tacèa
Incominciò con piacevol sermone
Parlando espose la sua ragione.

41

“Ciascun error, che da Superbia nasse
Fratelli e sòre, amici e circostanti,
Quando con l'ira sua si mischia e cresce
Più nascono travagli e maggior pianti,
Spesso ad estrema rovina ne riesse
Come esempio ne son di tanti e tanti
Che, se il mondo non fusse insano e cieco,
Più non havrebbe omai Superbia seco.

42

Ma in questa vita, ch'è sol fumo ed ombra,
Regna Cupidità, che il mondo intrica,
E cresce sì e la domina e ingombra
Per sin che morte la scioglie a fatica.
Ogni bel uso, ogni bel viver sgombra,
Questa insaciabil, perfida nemica,
Beato è chi la fugge e chi disdice
D'haver Cupidità per protettrice.

43

Ma la più parte le dà il freno in mano
E lassa trasportarsi al suo dominio,
Onde ogni giorno qualche caso strano
Nasce, che pianger fa più d'un meschino,
E se si dice che il peccar è humano,
E con l'emendarsi esser divino,
Più netto è chi lontan al fango è stato,
Che chi vi cade è vol dir sia lavato.

44

Io dico che Superbia il mondo infetta,
Ira il distrugge, Avaritia il fracassa,
Odio il discorda, e la Gola imperfetta,
Lascivia lo consuma, e Acidia lassa.
E però ogn'un di noi, con mente quieta
Soggetti a queste, fate che vi passa
Ogn'odio mondano, e non vi scusa
Ma pura Carità, ben che non s'usa.

45

Però non voglio giudicar ch'a torto:
Ciascuno fortemente ha forse errato,

10 Il v. 6 non segue lo schema delle rime

Ma per ridurvi al ben per cammin corto,
E non lasciarvi immersi nel peccato
Qui venni, e brevemente vi conforto
Far bona pace, e s'alcun odio è stato
Fin qui tra voi, si muti a un tosto
Novella quiete e novo amor proposto.
46

Dov'è la Carità di puro amore,
Ivi habita ogni gaudio et ogni bene,
Da sé scacciando l'Odio et il Furore
E sua famiglia sempre allegra tiene,
Non provando né pena, né dolore,
E cupidicia di Fortuna tiene,
Per conseguirla ogni vitio discaccia
E dal Ciel gli è concesso una tal gratia.
47

E qual è quello che dir possa con vero
Voler, vivendo al mondo da se stesso,
E s'un dicesse *All'opra son primiero*
Pensi che inanzi a lui son stati messo.
La rocca è madre al fil, ma il suo mestiero
Come il faria, se 'l fuso sempre presso
N'avesse? E chi più innanti s'asottiglia
Che la stoppa ne fa prima la tiglia?
48

Ma pria dal contadin fu la semente
Di cànova gettata nel terreno,
Poscia allevata fu, da diligente
Mano tagliata, e posto a l'acqua in seno,
Di poi battuta, e lei con paziente
Graffiata e petinata, essa non meno
Si duol, ma tutta lieta e bianca apare
Poi, e data alla rocha per filare.
49

Horsù, tutti n'havrete laude e gloria,
E la pace con voi terrete avvinto.
Hor, non sarebbe dolente vittoria
Restar di vita il suo compagno estinto
Che, quanto sia più degno di memoria
Se della guerra nel †..† estinto
Sia deposta ogn'ingiuria, ogni rancore,
E uniti in pace, in carità et amore.
50

Su, dunque, ritrovate l'amicitia,
Fratelli e sore, ogni dover vi chiama,
Vadia ogn'ingiuria et ogni nimicitia,
Né vòl ben viver chi vendetta brama.
Hora tra voi sia pace con letitia
Con vostra carità che tanto s'ama,
Et è precetto, e lo comanda espresso:
Ama il prossimo tuo come te stesso.
51

Riverenti, l'un a l'altro dimandorno
Humil perdono del passato fallo,
E così tutti quanti perdonorno.
Niuno s'incolpi, tutti han posto in callo
L'offese fatte, e nisun tornorno
A l'ire, né a rancori, né al far male
Ma tornati con bona intentione
In pace alla concordia e all'unione".

52

Qui fece fine il molinel sì bono,
E gli altri tutti insieme s'abbraciarno,
Pieni di giolla¹¹ e di sovrano sòno,
Che per il gaudio tutti giubilorno,
E tanto fu il lor grido in alto tono
Col gridar "Viva!" in tal voce formorno,
Ma poi, quietati, perser la favella
Né passan più né in questa parte o in quella.

53

Così fornita la grudel battaglia
Di rocca e fuso, di cane e di legno,
Et altri ordegni, ch'a l'oprar travaglia
Il sesso femminil con bel disegno,
Dentro i telari, e con tela e con maglia
Opran lavori di perfetto ingegno
Che stupir fan chi quelli mira e vede
E a tal arte ogni esercitio vede.

54

Tutti gli ordegni tornorno al suo loco,
Que' che restar intieri in cotal pugna,
E tornar asettarsi a poco a poco
Nelle lor opre, e quietorno la rugna
Molti di quei ne condano al foco
Che s'eran franti con i denti e con l'ugna,
E quietorsi ogn'un, in tempo poco
Tornano a' lor ufficij in festa, e gioco.

Il fine

11 *Giolla* o *gioglia* è forma arcaica per *gioia* (GDLI)

Schema ritmico: ottave di endecasillabi.

Il testo, non autografo, di mano del copista A, è conservato alla BUB, ms.3878 tomo IV/II cc. 6r-13v.

APPARATO CRITICO

2,1 havea] have *em.* **3,7** <Da quei portato indosso> E' fatto...indosso *in interl.* **3,8** <gran> una *in interl.* **5,6** andar] anda *em.* **6,7** <avvertenza> temenza *in interl.* **8,3** a me tocca] me *em.* **8,4** lei disse] la di *em.* **10,2** <arrecha> se dice *in interl.* **11,4** con†...†→conviti -viti *in interl.* **11,5** opra→oprano -no *in interl.* **12,2** te *in interl.* **12,7** suso] sutto *em.* **13,3** Quando <cazi> mandi **13,7** sol in tua] in *em.* **14,4** giato→gietato -eta *in interl.* **16,4** con→che -on *cassato* -he *in interl.* **16,8** arditamente] aditamente *em.* **17,1** ramazzoni→stramazzone→ramazzoni <st-> *in interl.* **17,3** andar facea→andò -ar facea *cassato* -ò *sovrascr.* E <di> stramazzone **18,5** mette] mete→miette -i *sovrascritto, ma emendato per rispettare le rime e il senso* **18,6** periglio] perigli *em.* Tra il fil sottil e il grosso→tra il grosso e il fil sottil *ordine mutato con l'inserimento in interlinea di 1 e 2* **21,1** <che soccorso> e come un orso *in interl.* **21,5** si→li -s *cassata* -l *sovrascr.* **21,7** <la coperse> non sofferse *in interl.* **22,2** a venir] a *in interl.* **22,5** giunse] giuse *em.* **22,7** <ma non vole acordo far> a far unione *in interlinea (altra variante cassata sempre in interl. <far la pace>)* **23,2** si mosse onde→onde si mosse *ordine mutato con l'inserimento in interlinea di 1 e 2* **23,3** de→due -u- *in interl.* **23,5** <tutte ne> molte ne *in interl.* **23,6** parte <molte> assai **25,7** tuppa→truppa *em.* <sua> la *in interl.* **26,7** il→al a- *sovrascr.* **26,8** <non> assai *in interl.* **27,3** coron <con> et **27,7** poche saggie→pocho saggio -e *sovrascritte* **29,5** fora] fori *em.* **30,4** <anch'esse di> una *in interl.* **32,5** <un> le *in interl.* canna→canne -e *sovrascr.* **33,2** vantaggio] vantaggi *em.* **33,3** eran] era *em.* **34,3** avvolge] avoglia *em.* **34,5** gorgoglie] gorgolia *em.* **36,3** tien] tie *em.* **37,1** roscarola] rosmarola *em.* **37,2** uguna] ungia *em.* **38,8** partir→partirà -a *in interl.* <vol> il *in interl.* **41,4** travaglio→travagli -o *cassato* **42,8** D'haver] Ma have *em.* **44,3** imperfetta] impefetta *em.* **46,5** <E conseguece ogni felice bene> Non provando...dolore *a margine* **49,4** compagno] compago *em.* **51,1** l'un a l'altro] l'un l'altro a *em.* **51,8** e all'unione] e *in interl.* **53,4** feminin→feminil -l *sovrascr.* **53,6** Opran..ingegno] <oprando il bel desir> *in interl.* <disegno> ingegno *in interl.* (*variante non cassata: con sì bel disegno*) **53,8** e a ta...vede] <e con tal fin mi raccomando a fede> **54,3** <ne' soi lochi> a poco a poco *a margine* **54,6** <avean> s'eran *in interl.* **54,7** <dentro il suo loco> in tempo poco *in calce* **54,8** <a poco a poco> in festa e gioco *in calce*